

TRACCE

*T*racce, termine utilizzato per indicare che qualcuno, passando, ha lasciato un segno tangibile del proprio passaggio... termine utilizzabile praticamente in tutti i campi della nostra esistenza, dalla cultura storica a quella umana, da quella geografica a quella scientifica, alla scoperta, in questo caso alla riscoperta di luoghi... per chi va in montagna, come me, le tracce sono i sentieri, gli scritti, le memorie tramandate e tanto altro, ma anche un ometto di pietre, un semplice ramo tagliato o un altro ramo disposto in modo particolare sul sentiero... tutti segni che portano verso luoghi cari a chi ha deciso di lasciarli, luoghi dove le emozioni trovano sfogo in un panorama, in un profumo, in una serie di colori o di suoni, e ripagano ampiamente del sudore e della fatica.

Durante i miei "viaggi", alpinistici e non, raramente ho lasciato tracce, quasi sempre le ho seguite, in particolare quelle di due amici cari, Loris Succi e Mauro Campidelli, che, con un impegno ed una dedizione uniche nel loro genere, ne hanno lasciate tante. Seguirle a volte non è facile, non sempre sono così evidenti, ma basta guardare con un po' più di attenzione, tornare indietro qualche passo ed il gioco è fatto. Luoghi ai quali dedicheresti a malapena uno sguardo, per questi amici diventano un terreno di ricerca, di avventura, di sogno e, visto che da cosa nasce cosa, con un duro lavoro (e sottolineo duro) nascono, o rinascono, sentieri, percorsi o vie alpinistiche, falesie, tutti viaggi nei viaggi.

Mi sono sempre domandato cosa spinge questi amici a fare tutto questo, la fatica di cercare un passaggio per collegare due punti geografici, la sistemazione o la creazione di un sentiero, il disaggio di materiale pericolante, l'attrezzatura sistematica dei passaggi esposti, la preparazione di relazioni dettagliate con schizzi e fotografie (pubblicate nel sito del CAI Rimini), un lavoro immane da calli e vesciche che, a parte appagare il proprio "io" di esploratore e ricercatore, concede poche altre soddisfazioni. A me questa risposta appare chiara ogni volta che affronto uno dei loro "viaggi"... adesso vi chiederete qual è questa risposta... semplice, molto semplice... seguite le loro tracce, date spazio alle emozioni e lo scoprirete anche voi!

*Io a questi amici non mi stancherò mai di dire grazie, perché sono convinto che anche un semplice grazie (termine semplice, non difficile da pronunciare, che racchiude una grande valore) rappresenti per loro una, seppur piccola, soddisfazione.
Buona montagna a tutti*

Maggio 2019

**Andrea Lorenzetti
CAI Sezione di Ravenna**